

La centralità dell'urbanistica per la qualità della vita

di Luigi Bazoli

1. Sui possibili modi di uso del territorio giocano ed entrano in competizione interessi diversi. Vi è l'interesse dei proprietari, rivolto al massimo sfruttamento economico; l'interesse dei costruttori, a esercitarvi l'importante loro lavoro; e l'interesse generale della gente che sul territorio vive e lavora, e la cui vita è condizionata positivamente o negativamente dall'assetto del territorio, in particolare nella sua dimensione urbana. I primi due interessi sono impersonati da soggetti privati precisi e forti. Compete invece all'ente pubblico, e in particolare al Comune, rappresentare gli interessi della generalità degli abitanti, e assicurare ad essi la giusta preminenza. Lo strumento fondamentale per svolgere questo ruolo è il potere di pianificazione: un potere che richiede quindi grande autorevolezza politica e chiarezza di idee.

Ricordo questi concetti elementari per sottolineare un primo punto che va ricordato e proposto ai nuovi amministratori: e cioè la centralità dell'urbanistica, e la necessità che il nuovo governo della città assicuri alla gestione di questo settore, in vista della tutela dell'interesse generale, la massima cura, trasparenza e autorevolezza.

2. Il momento attuale della pianificazione urbanistica a Brescia è particolarmente importante. Il Prg vigente ha, in sostanza, vent'anni: infatti, anche se l'approvazione regionale è del 1980, risale all'inizio degli anni '70 l'impostazione del piano, che ha messo poi capo ai due successivi provvedimenti comunali di adozione del 1973 e 1977.

È quindi certamente l'ora di un nuovo generale studio della pianificazione cittadina, da avviare subito, senza attendere, data la lunghezza e sfasatura dei tempi, la venuta alla luce di un piano territoriale; ma nello stesso tempo senza nascondersi che proprio alla più ampia dimensione territoriale è inevitabile e necessario riferirsi per impostare correttamente e trovare soluzioni appropriate per alcuni tra i temi più importanti della pianificazione, cui in seguito farò cenno.

Questo appuntamento è un impegno riconosciuto da tutti. È peraltro da sottolineare che quello che ci sta davanti è l'impegno ad una grande riflessione sulla città. Una riflessione su quello che è avvenuto negli ultimi vent'anni, sulle trasformazioni sociali, economiche, demografiche, culturali e una riflessione sugli indirizzi per il futuro, sull'idea che coltiviamo per la Brescia che entrerà nel secondo millennio. Ciò che qui mi preme dire - ed è il secondo punto che annoto - è che questa grande riflessione non può svolgersi e trovare luogo di me-

diazione e decisione nelle segreterie dei partiti, ma deve partire dal Consiglio comunale, allargarsi ed interessare e coinvolgere tutta la città, e tornare poi nella sede pubblica e alta del Consiglio comunale per trovarvi il luogo proprio di dibattito e di decisione.

3. Quale idea farci della Brescia degli anni Duemila? Sarebbe un non senso tentare di prefigurarla. Ma sin d'ora, e anche qui, si possono e anzi si debbono enunciare e fissare alcune idee guida, che riteniamo debbano segnare il tragitto della formazione della nuova pianificazione, e che vogliamo qui indicare come altrettanti punti di promemoria per i nuovi amministratori della città.

Anzitutto ci sembra conquistato e acquisito, nella comune coscienza civile, il punto di partenza che deve illuminare tutto il lavoro. E cioè la consapevolezza che il fine della pianificazione, per fare una città migliore, ove tutti vivano meglio, non è più l'idea della crescita indiscriminata, dello sviluppo quasi fine a se stesso, che ha dominato a lungo ed ha ancora qualche tifoso, ma è invece l'idea della qualità della vita, la ricerca degli assetti che consentano di ottenere per tutti i cittadini una migliore qualità della vita urbana.

4. La ricerca delle linee di pianificazione coerenti all'enunciata idea guida dovrà partire dall'analisi della situazione esistente, dello stato d'attuazione della vigente pianificazione (non si parte infatti da zero), e misurarsi poi con i problemi concreti della città, che schematicamente possono ancora essere raccolti nelle grandi categorie e funzioni già indicate da Le Corbusier nella *Carta d'Atene*: abitare, spendere il tempo libero, lavorare, circolare.

Anche su questi temi, brevissime annotazioni.

Va anzitutto riaffermato che per migliorare la qualità della vita la prima attenzione del pianificatore deve essere rivolta ai primi due punti enunciati nella "carta d'Atene", e cioè all'abitare e a quel corredo essenziale e qualificante dell'abitare che è rappresentato dall'ambiente, dai luoghi dello svago, degli incontri, dello sport, della vita insieme, a cui Le Corbusier allude parlando di "tempo libero".

A questo riguardo è importante ricordare che la filosofia, l'idea guida del Prg vigente è stata quella di sottrarre spazi alla edificabilità indiscriminata (che nel Prg del 1962 copriva praticamente tutto il territorio) per assegnarlo alle destinazioni di interesse generale: al verde, allo sport, ai servizi collettivi, alla salvaguardia dei valori paesistici e ambientali. Questa filosofia, queste linee portanti del vigente piano vanno conservate, e va respinta ogni idea (che pur è stata improvvidamente enunciata) di revisione "radicale" del piano: che vorrebbe dire, sotto questo profilo, riconsegnare all'edificazione il territorio che è stato destinato a fini di generale interesse. Va respinto cioè ogni indirizzo rivolto a riconsegnare all'espansione edificatoria le aree vincolate dal vigente piano per i servizi pubblici, o a togliere efficacia alle norme che salvaguardano l'ambiente naturale e collinare, o che impediscono l'indiscriminante alterazione del grande valore rappresentato dal centro storico.

Va anzi sottolineato che sotto gli aspetti richiamati le previsioni del vigente Prg non solo vanno mantenute, ma si presenta ai prossimi amministratori l'impegno di portare a compimento la loro attuazione. Mi riferisco in particolare alle previsioni del cosiddetto *Piano quadro dei servizi*, che ha previsto appunto, attraverso uno studio più particolareggiato, la realizzazione di quel corredo di verde, di spazi liberi, di aree per il gioco e lo sport, di attrezzature, ai quali

è legata la qualità dell'abitare. Questa è la via concreta e reale per quella "riqualificazione della periferia", di cui tutti oggi parlano, ma in modo assolutamente generico. In sostanza, deve entrare nella mente dell'amministratore comunale la scelta di destinare risorse, in misura almeno pari a quella destinata ai tradizionali lavori pubblici, alla realizzazione di quelle sistemazioni dell'"ambiente urbano" che costituiscono e caratterizzano la qualità dell'abitare.

5. Sugli altri due capitoli tematizzati della *Carta d'Atene*, e cioè sulle funzioni rappresentate dall'attività produttiva e dalla circolazione, lo spazio della ricerca in vista della nuova pianificazione, è invece assai più aperto, per la necessità di tener conto delle grandi trasformazioni intervenute, delle nuove esigenze, delle innovazioni tuttora in corso.

Franco Tosini illustra in questo stesso numero il complesso nuovo sistema infrastrutturale in cui dovrebbero inquadrarsi nel prossimo futuro le attività economiche e imprenditoriali bresciane; e Angelo Rampinelli ha già parlato, tra l'altro, del trasporto pubblico e della necessità della sua modernizzazione e razionalizzazione. Ai temi così trattati si deve aggiungere quello della grande viabilità, tra cui in particolare quello delle tangenziali intorno alla città. Tutti questi temi necessariamente coinvolgono un discorso più ampio, che interessa un ambito territoriale largamente superiore a quello cittadino. Si rende così evidente la necessità di quella pianificazione territoriale sovracomunale, che ho prima richiamato, e che coinvolge problemi organizzativi e istituzionali ineludibili.

Su tutti questi temi, una sola osservazione è consentita in questa sede, come ultima annotazione da consegnare ai futuri amministratori: e cioè la convinzione che tutti questi grandi temi, questi problemi che esigono soluzione in tempi non dilatori, richiedono, per trovare soluzioni corrette, di essere inquadrati in un disegno generale, in un piano.

Le iniziative singole, lasciate a se stesse e non guidate, sono a rischio. La deregulation non paga. Bisogna convincersi che la pianificazione resta la strada maestra: una strada che occorre liberare da tutte le sue intollerabili lungaggini, ma che bisogna seguire, senza impazienza e con fermezza.

6. Ci chiediamo tutti come sarà Brescia alla fine del millennio. Pensiamo, senza manie di grandezza, ad una città media civile e ordinata, e bene collegata con le opportune articolazioni al territorio.

La nuova pianificazione urbanistica della prossima amministrazione comunale, giocherà, in questa prospettiva, un ruolo primario. Si colloca perciò qui un ruolo importante della politica, di quella vera, che ha di mira gli interessi generali della collettività. Ed è importante che in questo impegno, per questo disegno, si possano trovare solidarietà larghe: perché è sulla presenza di valori collettivi condivisi che si costruisce, in sostanza, il buon governo della città.